

RAPPORTO 2026

**PERCORSI DI STUDIO ED ESITI OCCUPAZIONALI
DEL DOTTORATO DI RICERCA**

Approfondimento:

**DOTTORATO DI RICERCA
IN COLLABORAZIONE CON LE IMPRESE**

Nell'ottica del contrasto agli stereotipi di genere, AlmaLaurea ha iniziato un percorso di revisione dei testi al fine di dare maggiore visibilità linguistica alle differenze. In questa sintesi, tuttavia, per garantire la fluida leggibilità dei dati e la chiarezza espositiva, è spesso utilizzato il maschile sovraesteso. Le forme al maschile sono pertanto da intendersi riferite, in maniera inclusiva, a tutte le persone di qualsiasi genere coinvolte nelle indagini e nei dati rappresentati.

La documentazione completa è disponibile su:

www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-dottori-di-ricerca

Salvo diversa indicazione, si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea
viale Masini, 36 – 40126 Bologna
tel. +39 051 6088919
fax +39 051 6088988
www.almalaurea.it

Dottorato di ricerca in collaborazione con le imprese

Quali sono le caratteristiche dei dottori di ricerca che hanno dichiarato di aver svolto un dottorato in collaborazione con le imprese? Di seguito si descrivono i risultati emersi dall'indagine di AlmaLaurea sui Percorsi di dottorato di ricerca, ponendo a confronto le caratteristiche dei dottori che hanno svolto un dottorato in collaborazione con le imprese con quelle dei dottori di ricerca degli altri percorsi. L'analisi si sviluppa anche sul piano temporale e mira ad indagare se la popolazione dei dottori che ha concluso un percorso in collaborazione con le imprese è cambiata con la recente attivazione dei dottorati finanziati dai fondi PON e REACT-EU.

Nell'analizzare i risultati statistici occorre tenere presente che il collettivo dei dottori di ricerca che hanno conseguito un dottorato in collaborazione con le imprese fino al 2024 è numericamente esiguo e ha subito un forte incremento nell'ultimo anno; di questo occorre tenere conto nella lettura dei dati in ottica storica. Di seguito sono commentati i principali fenomeni per i quali si sono osservate differenze significative; si tratta di differenze che, in generale, risultano confermate anche nelle tre aree disciplinari che accolgono relativamente più dottori con percorsi in collaborazione con imprese (ossia ingegneria, scienze della vita e scienze di base).

Principali risultati. Il 19,4% dei dottori di ricerca del 2025 dichiara di aver svolto un dottorato in collaborazione con imprese, quota in aumento di oltre 11 punti percentuali rispetto a quanto rilevato nel 2024. La diffusione di questi dottorati è stata incentivata dai finanziamenti straordinari del PON e REACT-EU che intendeva favorire l'inserimento dei dottorandi in contesti aziendali e la collaborazione diretta con le imprese al fine di promuovere innovazione e sostenibilità per lo sviluppo del Paese.

Questo dottorato, pur caratterizzando in modo particolare l'area dell'ingegneria (26,9%) e delle scienze di base (21,8%), trova spazio anche in scienze della vita (17,3%), nelle scienze economiche, giuridiche e sociali (14,7%) e nelle scienze umane (13,0%). Gli indicatori presi in esame evidenziano che i dottori che hanno svolto un percorso in collaborazione con le imprese si distinguono dai dottori degli altri percorsi: vi è una minore autoselezione in termini di voto di laurea, partecipano meno ad attività di ricerca e di collaborazione alla didattica. Gli obiettivi professionali successivi al conseguimento del titolo di dottore sono più orientati a una carriera aziendale rispetto a quella accademica. La valutazione dell'esperienza di dottorato mostra alcune criticità in particolare per quanto riguarda l'ipotesi di reinscrizione al corso.

Dottori di ricerca che hanno concluso un percorso in collaborazione con le imprese

I dottori di ricerca del 2025 indagati da AlmaLaurea appartengono nella grande maggioranza dei casi (84,2%) al XXXVII ciclo, ciclo in cui si è osservato un forte incremento delle nuove iscrizioni (di oltre il 23% rispetto al ciclo precedente). Tale incremento è frutto in particolare dei finanziamenti europei legati al PON e REACT-EU che hanno portato ad un forte investimento su dottorati finalizzati a favorire la valorizzazione della ricerca, i brevetti nel sistema produttivo e i progetti legati alla transizione ecologica, alla biodiversità e alla sostenibilità.

Il 19,4% dei dottori di ricerca del 2025, equivalenti in valore assoluto a 1.589 dottori, dichiara, all'interno del questionario di fine corso somministrato alla vigilia del conseguimento del titolo, di aver svolto un dottorato in collaborazione con le imprese. Tale quota risulta in forte aumento rispetto al 2023 (6,9%) e al 2024 quando era pari all'8,1% (nell'ultimo anno si è assistito dunque a un incremento di oltre 11 punti percentuali). In base al forte incremento della popolazione che ha svolto questo tipo di percorso, in questo report si riporterà un doppio confronto: da un lato il confronto tra i dottori del 2025 che hanno svolto un dottorato in collaborazione con imprese e quelli che hanno intrapreso un altro percorso, dall'altro il confronto tra chi ha concluso un dottorato in collaborazione con imprese nel 2025 e chi l'ha concluso nel 2023, prima che si verificasse la forte espansione dovuta ai finanziamenti europei. Il secondo confronto permetterà di comprendere se le caratteristiche di chi ha avuto accesso e ha portato a termine un percorso in collaborazione con imprese sono cambiate con la diffusione dei finanziamenti.

La presenza nelle diverse **aree disciplinari** continua ad essere molto eterogenea e in linea con quanto già emerso negli anni precedenti: i dottori del 2025 che hanno svolto un percorso in collaborazione con le imprese sono più diffusi nell'area di ingegneria (26,9% dei dottori), seguiti dalle scienze di base (21,8%). Sono invece meno presenti, ma comunque rilevanti, in scienze della vita (17,3%), in scienze economiche, giuridiche e sociali (14,7%) e in scienze umane (13,0%). Tale esito fa sì che oltre l'80% dei dottori che hanno sperimentato una collaborazione con le imprese appartenga all'area di ingegneria (29,9%), scienze della vita (26,2%) e scienze di base (24,0%).

Caratteristiche dei dottori che hanno concluso un percorso in collaborazione con le imprese all'ingresso del corso di dottorato

Tra i dottori che hanno svolto un percorso in collaborazione con le imprese del 2025 le **donne** rappresentano il 46,9%, valore inferiore rispetto ai dottori di ricerca degli altri percorsi (51,4%). Si tratta di un valore inferiore a quanto osservato tra i laureati di secondo livello coinvolti nel Rapporto 2026 di AlmaLaurea sui Percorsi di laurea (61,1%). Si osserva un ulteriore differenziale a sfavore delle donne nella partecipazione a questi dottorati in particolare nell'area di ingegneria, dove solo il 22,2% delle donne ha concluso un dottorato in collaborazione con le imprese, ben 7,2 punti percentuali in meno rispetto ai colleghi maschi. Questa ulteriore "segregazione" di genere non trova conferma nell'area delle scienze di base e di scienze della vita, dove la partecipazione di uomini e donne a questi percorsi non mostra differenze rilevanti.

Non si osservano differenze rilevanti in termini di **età media al dottorato** come invece si osservava nelle rilevazioni scorse, quando tra i dottori che avevano intrapreso un percorso in collaborazione con le imprese vi era una maggiore presenza di laureati in età più adulta. La riduzione dell'età al conseguimento del dottorato potrebbe essere dovuta al fatto che l'aumento delle borse di studio con i finanziamenti PON, legati ai dottorati in collaborazione con le imprese, ha attirato verso questo dottorato un maggior numero di giovani che avevano conseguito da poco la laurea.

La selezione all'ingresso sulla base della **riuscita nel percorso formativo precedente** è meno accentuata tra i dottori che hanno concluso un percorso in collaborazione con le imprese rispetto ai dottori di ricerca degli altri percorsi: infatti il 58,7% di questi dottori, laureatisi in Italia, ha conseguito la laurea di secondo

livello ottenendo il massimo dei voti (110 e lode), percentuale che aumenta al 73,6% per i dottori di ricerca degli altri percorsi (Figura 1).

La quota di **cittadini stranieri** tra i dottori che hanno concluso un percorso in collaborazione con le imprese è sostanzialmente in linea con quella degli altri percorsi (16,9% e 14,3%), ad eccezione dell'area di ingegneria dove rappresentano il 26,1% dei dottori che hanno svolto un dottorato in collaborazione con le imprese e il 19,5% tra i restanti dottori di ingegneria.

Tra i dottori che hanno concluso un percorso in collaborazione con le imprese, rispetto a quelli degli altri percorsi, è più bassa la quota di chi, **al momento della laurea, era decisamente intenzionato ad iscriversi a un dottorato**: è il 31,2% rispetto al 44,1%. Ciò significa che si tratta più frequentemente di laureati che non avevano preventivato di intraprendere questo tipo di percorso formativo una volta ottenuto il titolo di secondo livello. Nell'ultimo anno l'aumento della disponibilità di borse legate ai fondi europei ha probabilmente contribuito ad avvicinare a questi dottorati chi, al momento della laurea, non aveva intenzione di iscriversi. L'interesse verso il livello più elevato di formazione è rappresentato per tutti i dottori di ricerca dal miglioramento della propria formazione culturale e scientifica, ritenuta decisamente rilevante da quasi l'80% dei dottori di ricerca. Tra le motivazioni più rilevanti relative all'iscrizione al dottorato di ricerca in collaborazione con le imprese rispetto agli altri percorsi di dottorato, vi è la **possibilità di migliorare la propria posizione lavorativa** (50,1%, +8,1 punti percentuali) seguita dallo **svolgimento di attività di ricerca e studio in ambito non accademico**, decisamente rilevante per il 46,9% (+13,9 punti percentuali rispetto ai dottori di ricerca degli altri percorsi). La motivazione legata alla possibilità di prepararsi alla carriera in ambito accademico, invece, è più frequente per i dottori di ricerca degli altri percorsi (55,6%, rispetto al 43,1% registrato tra i dottori che hanno concluso un percorso in collaborazione con le imprese).

La **fruizione dei finanziamenti** risulta più elevata tra i dottori che hanno concluso un percorso in collaborazione con le imprese rispetto a quella osservata sugli altri dottori (90,3% rispetto all'84,6%). Al contrario dei colleghi degli altri percorsi, hanno ritenuto più spesso questi finanziamenti decisamente adeguati (13,4% rispetto all'8,0%).

Attività svolte durante il dottorato

La maggior parte dei corsi di dottorato prevede, soprattutto nei primi anni, alcune **attività formative strutturate**. Tra i dottori che hanno concluso un percorso in collaborazione con le imprese, il 78,0% dichiara di aver partecipato, in maniera abituale per almeno un anno, ad attività formative strutturate all'interno del proprio corso di dottorato; valore che si attesta all'81,4% tra gli altri dottori.

Il dato complessivo sullo **svolgimento di attività lavorative durante il dottorato** non mostra sostanziali differenze tra chi ha svolto un corso in collaborazione con imprese e chi ha svolto un altro tipo di corso. Questo dato si discosta da quanto osservato in passato dove invece tra i dottori che avevano concluso un percorso in collaborazione con le imprese era sostanzialmente più elevata la quota di chi aveva svolto un'attività lavorativa (oltre 10 punti percentuali di differenza tra i dottori del 2023). Ciò può essere dovuto, almeno in parte, all'accesso recente a questo tipo di dottorato di una popolazione più giovane spinta anche dalla maggiore disponibilità di borse di studio grazie ai finanziamenti europei. Tuttavia, se si restringe l'analisi ai soli **lavoratori-studenti**, ossia quanti svolgono un'attività lavorativa continuativa per più della metà della durata del dottorato, si rileva, come nelle indagini precedenti, una maggiore quota di lavoratori-studenti all'interno dei percorsi in collaborazione con le imprese (+2,3 punti percentuali rispetto ai dottori degli altri percorsi). In particolare, risulta più elevata la quota di lavoratori-studenti nell'area delle scienze economiche politiche e sociali, delle scienze umane e di ingegneria (rispettivamente +8,4, +5,5 e +4,3 punti percentuali).

Poco più della metà dei dottori che hanno concluso un percorso in collaborazione con le imprese (53,6%) ha svolto un **periodo di studio/ricerca all'estero** (61,1% per i dottori degli altri percorsi). Si è trattato prevalentemente di un'esperienza obbligatoria (31,5% rispetto al 27,1% per i dottori degli altri percorsi). La minore partecipazione a queste attività era già presente nelle indagini precedenti, ma risulta ancora più evidente tra i dottori del 2025 e in particolare nelle aree delle scienze economiche giuridiche e sociali e di ingegneria (rispettivamente -25,2 e -12,7 punti percentuali).

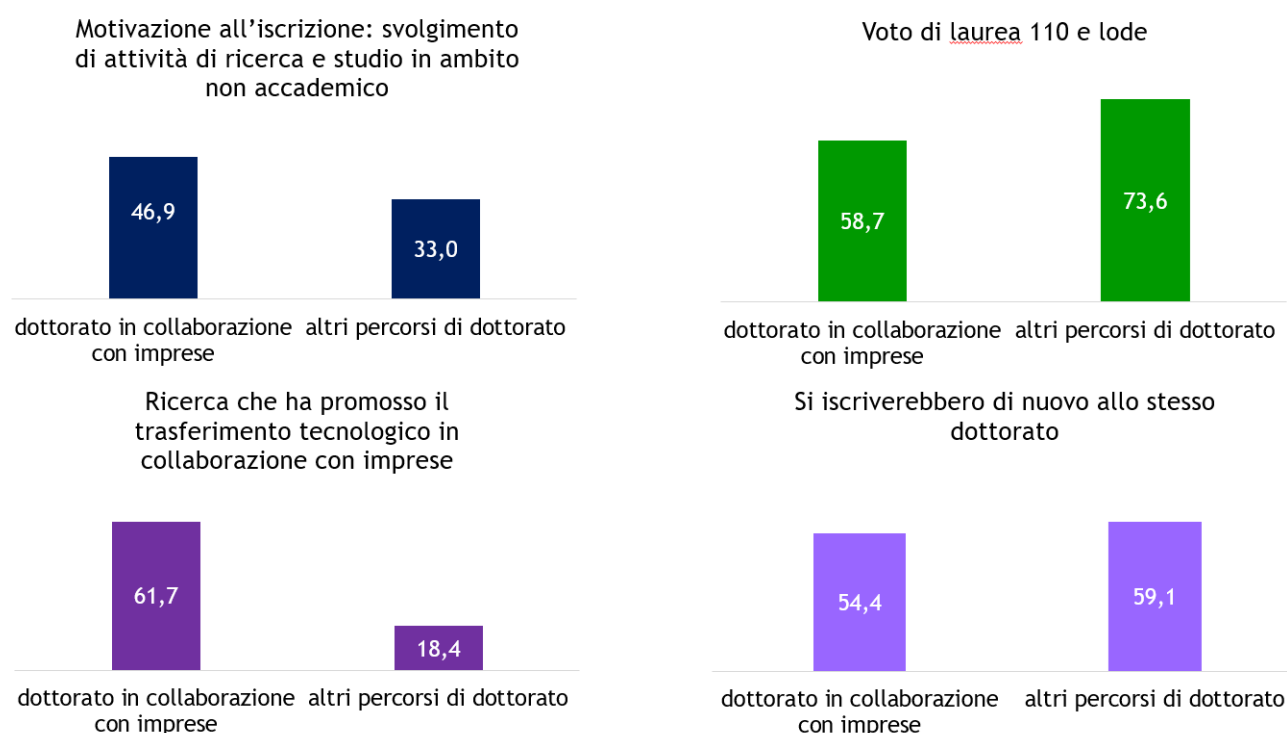
Il **tempo dedicato alla ricerca** rappresenta l'elemento centrale per chi ha deciso di intraprendere un dottorato, infatti il 31,2% dei dottori che hanno concluso un percorso in collaborazione con le imprese dichiara di dedicarvi oltre 40 ore a settimana (ben il 10,6% dedica alla ricerca più di 50 ore alla settimana). Questo valore è sostanzialmente in linea con quanto osservato sui restanti dottori di ricerca.

I dottori che hanno concluso un percorso in collaborazione con le imprese, rispetto agli altri, hanno realizzato meno **pubblicazioni** (l'83,4%, -2,8 punti percentuali), ma hanno depositato più **brevetti**, sia in Italia sia all'estero (3,7%, +2,1 punti percentuali) in particolare tra i dottori di scienze di base (+4,1 punti percentuali).

Coerentemente con gli obiettivi promossi dai finanziamenti PON e REACT-EU questi dottori hanno svolto in misura maggiore **attività di ricerca che hanno promosso il trasferimento tecnologico in collaborazione con le imprese** (61,7% rispetto al 18,4%).

I dottori del 2025 che hanno svolto un corso in collaborazione con le imprese hanno svolto in misura minore rispetto agli altri dottori **attività di collaborazione alla didattica** (rispettivamente 68,3% e 72,6%). Rispetto a quanto osservato nelle indagini precedenti, dove i dottori che svolgevano percorsi in collaborazione con le imprese erano per lo più dottori industriali e in alto apprendistato, il differenziale si è ridotto in modo rilevante (era oltre 10 punti tra i dottori del 2023, è di 4,3 punti nel 2025).

Figura 1 Dottori del 2025 che hanno concluso un percorso in collaborazione con le imprese e dottori in altri percorsi di dottorato: caratteristiche a confronto (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di dottorato di ricerca.

Valutazione del dottorato e prospettive future

Nell'ipotesi di re-iscrizione al corso di dottorato, **si iscriverebbe nuovamente allo stesso corso nello stesso ateneo** il 54,4% dei dottori che hanno concluso un percorso in collaborazione con le imprese, valore inferiore di 4,7 punti percentuali rispetto a quello dei dottori di ricerca degli altri percorsi (59,1%); al contrario, è più elevata la quota di chi non si iscriverebbe più a un dottorato (13,5% rispetto al 9,3%, differenziale che sale a +7,4 e a +5,7 punti percentuali nelle scienze economiche e sociali e in scienze della vita). Nelle rilevazioni precedenti non si osservavano invece variazioni di rilievo tra le due popolazioni di dottori per quanto riguarda l'ipotesi di reiscrizione al dottorato. La maggiore criticità espressa dai dottori del 2025 verso questi percorsi trova conferma anche nella minore soddisfazione espressa per alcuni aspetti del dottorato quali la **qualità della ricerca di base**, **l'approfondimento dei contenuti teorici**, la **competenza del supervisore in merito all'argomento della tesi** e **l'attività di ricerca svolta**. Anche in questo caso nelle rilevazioni passate non si osservavano scostamenti nei livelli di soddisfazione rispetto agli altri dottori. Quali sono stati gli elementi che hanno portato a una riduzione della soddisfazione dei dottori che hanno svolto questi percorsi e su cui si erano concentrati maggiormente gli investimenti?

Le **intenzioni professionali dopo il dottorato** variano in modo sostanziale tra dottori che hanno concluso un percorso in collaborazione con le imprese e quelli degli altri percorsi. In generale, il 20,6% dei primi pensa di **ricoprire una posizione di alta professionalità alle dipendenze nel settore pubblico o privato** (+7,8 punti percentuali rispetto ai secondi e sostanzialmente in linea con quanto osservato nelle rilevazioni precedenti) e il 13,2% intende svolgere **attività di ricerca in una struttura non accademica in Italia** (+3,1 punti percentuali). Diversamente dai dottori di ricerca degli altri percorsi, solo il 19,9% dei dottori che hanno concluso un percorso in collaborazione con le imprese ha intenzione di **intraprendere la carriera accademica in Italia** (-9,4 punti percentuali) e il 7,1% all'estero (-3,9 punti percentuali). Questo minore interesse nei confronti della carriera accademica, pur essendo confermato nelle rilevazioni scorse, è meno accentuato rispetto al 2023, in particolare per quanto riguarda la carriera accademica in Italia (dove i differenziali superavano i 17 punti percentuali). L'accesso a questo tipo di dottorato da parte di una popolazione più giovane rispetto al passato, inoltre, fa sì che si sia ridotta la quota di chi accede al dottorato avendo già un'occupazione: infatti solo il 6,6% (era il 13,0% nel 2023) pensa di **proseguire l'attuale attività lavorativa** (+1,8 punti rispetto agli altri dottori).

A partire dal prossimo anno si potrà verificare, attraverso la rilevazione attualmente in corso sugli Esiti occupazionali a un anno dal dottorato, come i dottori che hanno svolto un percorso in collaborazione con le imprese, durante la fase di espansione agevolata dai fondi europei, si inseriranno nel mercato del lavoro.